

ESTRATTO GRATUITO



Trattato sui sistemi benemegliani

I quattro linguaggi emotivi della Comunicazione Analogica nel Metodo E.D.S.

CAPITOLO 35

Che cosa aggiunge il Metodo E.D.S.

La Comunicazione Analogica fornisce un impianto completo su una dimensione: la struttura emotiva dell'individuo e la meccanica del coinvolgimento. Non fornisce, o fornisce in modo implicito, altre due dimensioni.

La prima è la vulnerabilità specifica. La tipologia dice come una persona funziona, ma non dice dove fa male in questo momento e quale difesa scatterà se si tocca quel punto. Questa dimensione viene coperta dal modello delle cinque ferite emotive, rielaborato a partire da Lise Bourbeau.

La seconda è la grammatica della scena. La Comunicazione Analogica descrive con precisione la natura di relazione, complementare o simmetrica, ma non offre un vocabolario per descrivere il doppio livello di una singola battuta di dialogo, né per classificare i copioni che si ripetono. Questa dimensione viene coperta dall'Analisi Transazionale di Eric Berne e dagli sviluppi successivi.

FIGURA 12 - Mappa di integrazione nel Metodo E.D.S.

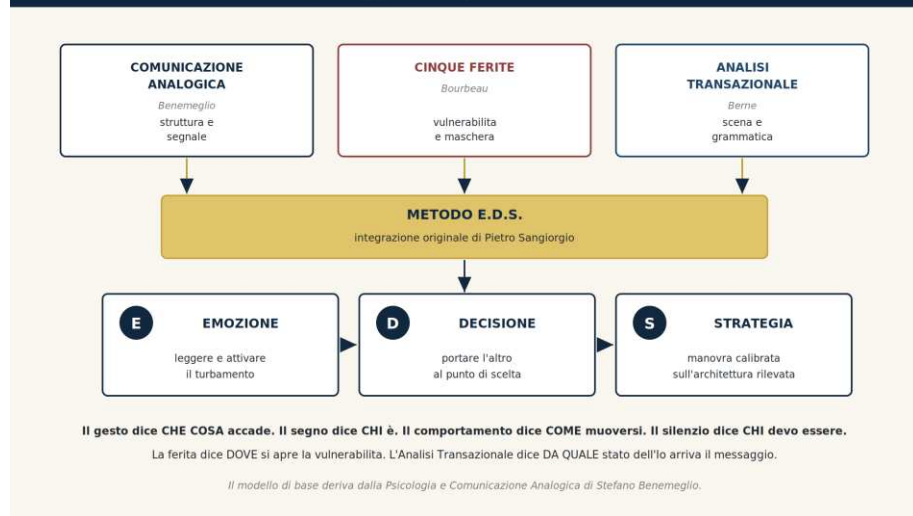


Figura 12. Mappa di integrazione nel Metodo E.D.S.

Il Metodo E.D.S. non giustappone le tre discipline: le orchestra in una sequenza applicativa. Emozione, cioè lettura e attivazione. Decisione, cioè il punto in cui l'interlocutore sceglie. Strategia, cioè la manovra calibrata sull'architettura emotiva rilevata.

Disciplina	Dimensione coperta	Domanda a cui risponde
Comunicazione Analogica	Struttura e coinvolgimento	Come funziona questa persona, e su che cosa si può far leva
Cinque ferite emotive	Vulnerabilità e difesa	Dove fa male adesso, e quale maschera entra in scena se lo tocco
Analisi Transazionale	Scena e grammatica	Da dove sta parlando, e che cosa sta dicendo sotto quello che dice
Metodo E.D.S.	Sequenza applicativa	Che cosa faccio con queste tre informazioni, in questo ordine

L'integrazione non è una somma di contenuti ma una gerarchia di decisione, ed è il contributo che questo metodo aggiunge alle tre discipline che utilizza. Nessuna delle tre, presa singolarmente, dice quale delle altre due debba prevalere quando le loro indicazioni divergono. Il capitolo 36 mostra un caso in cui divergono davvero, e la regola che si applica.

CAPITOLO 36

Sigilli, ferite e custodi: le regole di raccordo

Il modello analogico e il modello delle cinque ferite descrivono lo stesso terreno con due mappe diverse. Sovrapporle è utile e produce informazione, ma va fatto sapendo dove combaciano e dove no, perché le due asimmetrie sono più istruttive delle tre coincidenze.

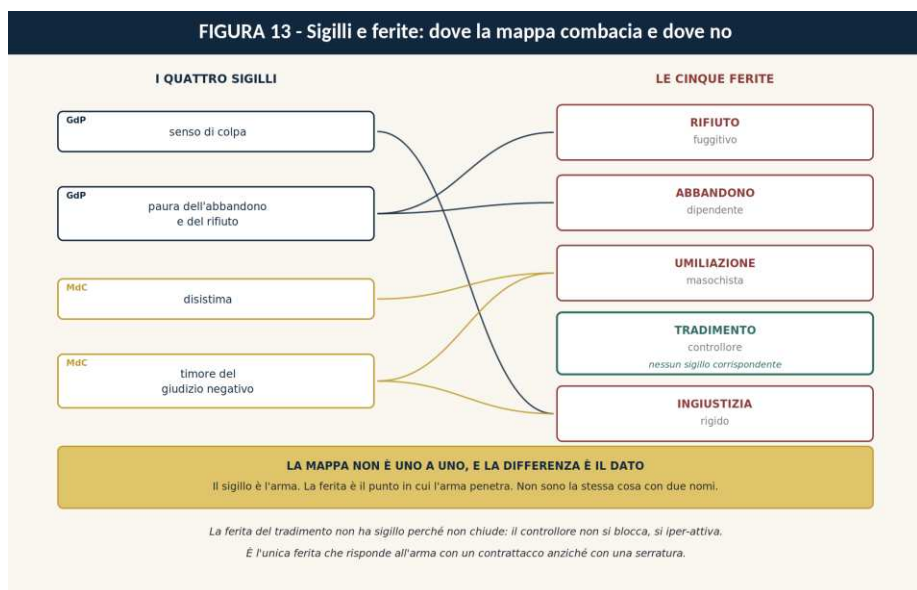


Figura 13. *Sigilli e ferite: dove la mappa combacia e dove no*

Tre coppie reggono senza forzature: sigillo dell'abbandono e ferita dell'abbandono, sigillo del rifiuto e ferita del rifiuto, disistima e ferita dell'umiliazione. Il timore del giudizio si distribuisce su due ferite a seconda che il giudizio temuto riguardi il valore della persona, e allora il bersaglio è l'umiliazione, oppure la correttezza di ciò che fa, e allora il bersaglio è l'ingiustizia.

Restano due asimmetrie, ed entrambe sono informative.

Il senso di colpa non ha una ferita corrispondente perché non è un luogo del dolore ma un modo di rispondere al dolore: è la reattività rivolta verso di sé, e attraversa tutte e cinque le ferite invece di occuparne una. È la ragione per cui è il più trasversale dei quattro sigilli e funziona su quasi chiunque.

La ferita del tradimento non ha alcun sigillo corrispondente. Un sigillo chiude, e le maschere che ne derivano sono tutte forme di ritiro: il fuggitivo sparisce, il dipendente si aggrappa, il masochista si sottomette, il rigido si irrigidisce. Il controllore no: si iper-attiva, prevede, verifica, sorveglia. È l'unica delle cinque che risponde all'arma con un contrattacco anziché con una serratura.

Ricaduta diagnostica

Su tutte le altre ferite il superamento dell'indice di tolleranza produce chiusura ed è riconoscibile perché la persona si ritira. Sul tradimento produce controllo, ed è molto più difficile da riconoscere perché la persona resta e anzi si avvicina, chiedendo spiegazioni e verificando. L'operatore inesperto legge quell'avvicinamento come coinvolgimento e insiste, quando è già oltre soglia.

Il sigillo è l'arma. La ferita è il punto in cui l'arma penetra. Non sono la stessa cosa con due nomi.

Custodi e ferite: la regola di precedenza

Ferita e maschera	Rischio con il polo istituzionale	Rischio con il polo trasgressivo
Rifiuto, fuggitivo	Medio: il limite è letto come esclusione	Alto: la complicità è letta come trappola
Abbandono, dipendente	Basso in apertura, ma è il canale che cronicizza	Molto alto: aprire e ritirarsi replica la scena originaria
Umiliazione, masochista	Alto: il limite conferma che merita meno	Molto alto: la disistima è l'arma fatta per quel punto
Tradimento, controllore	Medio: la norma è accettabile se prevedibile	Massimo: complicità offerta e ritirata è la definizione del tradimento
Ingiustizia, rigido	Molto alto: la norma imposta l'ingiustizia originaria	Basso: il permesso è ciò di cui è più carente

CAPITOLO 40

Come si legge un caso

I tre capitoli che seguono applicano la stessa griglia a tre scene diverse. La griglia ha sette passaggi e va percorsa nell'ordine, perché ciascuno usa il risultato del precedente. Non è un esercizio didattico artificiale: è la sequenza con cui si ragiona davvero, con la differenza che nella pratica avviene in pochi secondi e in gran parte senza formularla a parole.

Passaggio	La domanda	Che cosa produce
1. Sistema Energetico	Quale stimolo ha prodotto quale scarico?	L'area viva, accoppiata alla sua causa
2. Sistema Simbolico	Quale simbolismo emerge e quale struttura è compatibile?	L'ipotesi di distonia, conflittualità e struttura
3. Sistema Analogico	Quale natura di relazione adottare?	Complementare o simmetrica, e come presentare l'oggetto
4. Sistema Meccanicistico	Quale custode o posizione incarnare?	Guardiano di Porta o Mastro di Chiavi, adesso
5. Metodo E.D.S.	Distonia, ferita attiva, stato dell'Io: quale mossa?	La manovra, con la sua misura
6. Verifica	Quale dato potrebbe smentire l'ipotesi?	Un elemento osservabile in un prossimo scambio
7. Arresto	Quando mi fermo?	La soglia oltre la quale non si procede

Due avvertenze di lettura

La prima riguarda lo statuto di ciò che si legge. Nei tre casi ogni conclusione è formulata come ipotesi, e per ciascuna è indicato che cosa la smentirebbe. Non è una precauzione retorica: è il modo in cui la griglia va usata. Un caso in cui tutte le ipotesi si confermano non è un buon caso didattico, è un caso costruito male.

La seconda riguarda i dettagli. Nei dialoghi che seguono ogni gesto citato è un atto analogico leggibile, e viene effettivamente letto. Non ci sono dettagli d'atmosfera. Se in una scena qualcuno sposta un bicchiere, quello spostamento serve, e viene usato. È anche il criterio con cui vanno costruiti gli esempi in aula: un dettaglio che non viene usato è rumore, e insegna allo studente che i dettagli sono decorativi.

Nota sui profili

I tre casi sono profili didattici costruiti per illustrare la sequenza. Non descrivono persone reali e non vanno usati come modelli di riconoscimento: nessuna persona reale presenta un quadro così ordinato, e chi cerca nella pratica la stessa nitidezza cercherà a lungo.

CAPITOLO 41

Primo caso: colloquio professionale

LA SCENA

Consulenza organizzativa. Un uomo di quarantasei anni, responsabile di area in una azienda di medie dimensioni, ha chiesto un colloquio per discutere una riorganizzazione del suo reparto. Siede in diagonale rispetto all'operatore, non frontale. Parla in modo ordinato, con frasi complete. Nei primi minuti racconta un conflitto con la direzione a proposito di una decisione che gli è stata scavalcata.

INTERLOCUTORE Alla fine la decisione l'hanno presa loro. Io avevo preparato tutto, avevo i numeri, avevo anche parlato con i fornitori. Poi arriva una mail e si fa in un altro modo. Non è che mi lamenti del risultato, il risultato forse è anche uguale. È il metodo.

Nessun segnale ancora. Va registrato però un elemento verbale: la negazione spontanea non è che mi lamenti. Nessuno lo aveva accusato di lamentarsi. È una anticipazione difensiva, e indica che l'area è protetta, non che è assente.

OPERATORE Capita. In strutture di quella dimensione le decisioni si spostano di livello con una certa facilità.

Accettazione, non concordanza. L'operatore non dice che ha ragione: dice che il fenomeno esiste. Se avesse detto hanno sbagliato avrebbe chiuso l'argomento con una alleanza, e l'alleanza produce gratitudine logica e nessun materiale.

INTERLOCUTORE Sì. Però uno alla mia età vorrebbe anche una certa autonomia.

Qui accade il fatto. Mentre pronuncia la parola autonomia, la mano destra sale e si gratta il sopracciglio destro. Lo stimolo non è stato proposto dall'operatore: è una autostimolazione, cioè la persona ha prodotto da sola la parola che la carica. È il dato più affidabile della prima fase, proprio perché non è indotto.

Passaggio 1. Sistema Energetico

Lo stimolo è la parola autonomia, pronunciata dall'interlocutore stesso. Il segnale è un grattamento su palpebre e sopracciglia, che nella scala tensionale occupa la fascia media, la soglia oltre la quale si rallenta. La lettura è: area significativa ma non ancora centrale.

La mossa prevista dal primo sistema è una sola e non ammette varianti: continuare a proporre lo stimolo che ha prodotto il segnale, senza nominarlo direttamente. Si dissemina la conversazione di concetti affini, indipendenza, margine di manovra, gestione autonoma, e si osserva se il segnale si ripete. Un solo grattamento non è un dato.

OPERATORE In effetti a un certo punto della carriera il margine di manovra pesa più della retribuzione.

Frase costruita per contenere il concetto senza la parola. Nessuna domanda: una domanda avrebbe attivato la parte logica, che su questo tema ha già una versione pronta e ordinata.

INTERLOCUTORE Assolutamente. Anzi, guardi, io a un certo punto avevo anche pensato di mettermi in proprio. Ci avevo pensato seriamente.

Secondo segnale sulla stessa area: deglutizione salivare prima di anzi, che sta al vertice della scala tensionale, e apertura non richiesta su un contenuto personale. L'area è confermata e il carico è salito dalla fascia media a quella alta. Da questo momento autonomia non è più una parola: è un punto distonico.

Passaggio 2. Sistema Simbolico

Che cosa emerge. Il racconto denuncia un impedimento, la direzione che scavalca, e ne denuncia anche la motivazione: il metodo, il modo in cui si decide. La presenza della motivazione, e non del solo oggetto, orienta verso una espressione egocentrica più che genitoriale. Va tenuto come ipotesi debole, perché una sola occorrenza non basta.

Il linguaggio è ricco di termini di misura e di confine: margine, livello, metodo, tutto preparato. Sono forme che appartengono all'asta più che al triangolo. La postura in diagonale e non frontale, mantenuta stabilmente, è coerente.

La verifica simbolica si esegue senza domande. L'operatore prende in mano una penna e la usa per indicare un punto sul foglio, cioè propone l'asta in forma gestuale. L'interlocutore avvicina il tronco e chiede di vedere. Risposta di gradimento sull'asta: l'asta è quindi stimolatore, non alimentatore.

Sull'attribuzione delle cause: l'interlocutore attribuisce all'esterno, la direzione, il metodo, e non a sé. La reattività prevalente è il risentimento. Insieme al ruolo tenuto nel colloquio, che è attivo e assertivo, l'ipotesi è distonia dell'Avere.

Elemento osservato	Ipotesi	Che cosa la smentirebbe
Denuncia oggetto e motivazione	Espressione egocentrica	Se nei passaggi successivi denunciasse solo l'oggetto, senza mai il perché
Attribuzione esterna, risentimento	Distonia dell'Avere	Comparsa di formule auto-attributive: sono io che non sono riuscito a
Gradimento sull'asta proposta gestualmente	Asta stimolatore penalizzante	Rifiuto o arretramento a una seconda proposta di asta
Ruolo attivo, assertivo	Coerente con l'Avere	Passaggio stabile a un registro riflessivo e attendista

Passaggio 3. Sistema Analogico

Se l'ipotesi è Avere e la struttura è base, l'aggancio avviene sulla complementarità: l'operatore acquisisce potenziale ponendosi complementare, non contrapposto. Poiché l'interlocutore tiene un ruolo Up, l'operatore assume il Down: riflessivo, che pesa, che ascolta.

Sulla presentazione dell'oggetto: con l'Avere si penalizza dando gradualmente il possesso, cioè offrendo stabilità e sicurezza, e si gratifica introducendo incertezza. Tradotto in questo contesto, la penalizzazione non è mettere in dubbio le sue capacità: è dargli la sensazione di poter contare su qualcosa, che è precisamente ciò su cui si coinvolge.

OPERATORE Su una riorganizzazione di quel tipo, comunque, il lavoro preparatorio che ha descritto regge. Non è materiale che si butta.

Penalizzazione per l'Avere: gli si conferma un possesso. Un operatore che leggesse la scena come Essere farebbe l'opposto, metterebbe in dubbio la solidità del lavoro per creare desiderio, e otterrebbe irrigidimento immediato.

INTERLOCUTORE Certo che regge. È tutto documentato.

Il tono si alza leggermente e la postura si apre. Segnale di gradimento sulla direzione scelta. Il potenziale sta crescendo.

Passaggio 4. Sistema Meccanicistico

Il grattamento sul sopracciglio era destro. Il lato destro indica il Guardiano di Porta, cioè che la figura carente e richiesta è quella istituzionale: limite, struttura, regola, prudenza. Non incoraggiamento.

È il punto in cui la lettura si fa contro-intuitiva, e vale la pena fermarsi. La tentazione, davanti a un uomo che parla di autonomia e di mettersi in proprio, è incoraggiarlo: dirgli che sarebbe capace, che dovrebbe provarci. Sarebbe incarnare il Mastro di Chiavi. Il segnale dice l'opposto. Ciò di cui è carente non è il permesso, è l'argine: qualcuno che ponga il limite invece di lasciarglielo porre da solo, come ha dovuto fare finora.

Va aggiunto che il segnale non è ancora una serie. Un solo grattamento sul destro autorizza a provare, non a concludere. La verifica arriverà dal comportamento: se l'incarnazione del Guardiano di Porta produce gradimento, l'ipotesi regge.

OPERATORE Una cosa però la direi. Una riorganizzazione fatta adesso, con la direzione in quella posizione, ha buone probabilità di essere scavalcata una seconda volta. Prima di muoverla io aspetterei di avere un mandato scritto.

Guardiano di Porta pieno: limite, cautela, conseguenza, struttura. Nessun incoraggiamento. Nell'Analisi Transazionale è un intervento dal Genitore Normativo.

INTERLOCUTORE Questo è vero. Sì. Non ci avevo pensato in questi termini.

Avvicinamento del tronco, rallentamento del ritmo, sguardo che si fissa. Sono segnali di gradimento sull'intervento limitante. Il custode era quello giusto.

Passaggio 5. Metodo E.D.S.

Filtro	Rilevazione	Conseguenza sulla manovra
Su che cosa. Distonia e struttura	Avere, probabile base. Egocentrica, ipotesi debole	Penalizzare con il possesso: dare stabilità e sicurezza, non incertezza
Fino a dove. Ferita attiva	Ingiustizia, prevalenza probabile. Il tema è il metodo, non il risultato; la formula il risultato forse è anche uguale, è il metodo, è la firma della ferita	Indice di tolleranza basso sul polo istituzionale imposto. La norma va offerta come strumento, mai come imposizione

Filtro	Rilevazione	Conseguenza sulla manovra
Con quale voce. Stato dell'Io	Adulto stabile, con passaggi in Genitore Normativo quando parla della direzione	Consegna in Adulto, con il limite formulato come informazione tecnica e non come prescrizione
Figura carente	Guardiano di Porta, dal lato destro, confermato dal gradimento	Limite, struttura, regola. Da riverificare a ogni cambio di area

Il punto delicato è l'incrocio fra il quarto filtro e il secondo. La figura carente è quella istituzionale, ma la ferita probabile è l'ingiustizia, ed è proprio con il polo istituzionale che la ferita dell'ingiustizia ha il rischio più alto: la norma imposta riattiva l'ingiustizia originaria. I due criteri indicano direzioni opposte.

Si applica la regola di precedenza del capitolo 36 e la terza via che ne discende. Vince la ferita, quindi non si impone alcuna norma. Ma non si abbandona l'arco istituzionale: si cambia freccia. Il polo istituzionale dispone del senso di colpa e della paura dell'abbandono oltre che della norma prescrittiva. Nella formulazione usata sopra, io aspetterei di avere un mandato scritto, il limite è offerto come cautela che protegge l'interlocutore, non come regola che lo vincola. È la stessa figura, consegnata in una forma che la ferita non registra come attacco.

Passaggio 6. Verifica

Ogni ipotesi va accompagnata dall'elemento che la renderebbe insostenibile. Per questo caso.

- Sulla distonia dell'Avere: se in un prossimo incontro comparissero formule auto-attributive stabili, del tipo sono io che non sono stato capace di farmi valere, con senso di colpa e non risentimento, l'ipotesi cade.
- Sull'ingiustizia come ferita prevalente: se una osservazione sul valore personale, e non sulla correttezza della procedura, producesse una reazione più intensa di quelle osservate finora, il bersaglio sarebbe l'umiliazione e non l'ingiustizia.
- Sul Guardiano di Porta: se un secondo intervento limitante producesse arretramento o irrigidimento invece di avvicinamento, la figura carente sarebbe l'altra, e il primo segnale andrebbe riletto come fisiologico.

- Sull'espressione egocentrica: se nei prossimi scambi denunciassse soltanto l'oggetto dell'impedimento senza mai la motivazione, si tratterebbe di una genitoriale e la manovra si sposterebbe da giudizio ad antagonista.

Passaggio 7. Arresto

Il colloquio è professionale e il mandato riguarda una riorganizzazione. L'area autonomia è pertinente, perché tocca il modo in cui quest'uomo lavora. L'area natività non lo è.

Nel caso descritto l'ipotesi sull'ingiustizia porta con sé una domanda che sarebbe tecnicamente feconda e contrattualmente fuori mandato: che cosa è successo, prima di questo lavoro, perché il metodo conti più del risultato. La risposta produrrebbe materiale. Non si pone. Il criterio non è di prudenza generica: è che una apertura che non si è in condizione di chiudere lascia la persona più esposta di come è arrivata, e in un colloquio di consulenza non c'è né il tempo né la cornice per chiuderla.

L'arresto si applica anche prima, e per un motivo diverso, se comparissero segnali al vertice della scala tensionale accompagnati da riduzione del tono fino all'afonia: significherebbe che si è già oltre soglia, e in quel caso si passa a un'area neutra e si chiude sul concreto.

Che cosa avrebbe visto un solo sistema

Il primo sistema, da solo, avrebbe detto che autonomia è un tema caldo, e nient'altro: non avrebbe detto in quale direzione muoversi. Il secondo avrebbe fornito la direzione, penalizzare con il possesso, ma non la misura. Il quarto avrebbe indicato la figura, e da solo avrebbe portato a imporre una norma a una persona che alla norma imposta reagisce male. Serve l'insieme, e serve nell'ordine: è l'unico modo per accorgersi che il quarto e il secondo si contraddicevano.

Vuoi continuare?

Trattato sui sistemi benemegliani

I quattro linguaggi emotivi della Comunicazione Analogica nel Metodo E.D.S.

Hai letto 12 pagine selezionate dal volume originale. L'estratto serve a farti valutare direttamente stile, metodo e profondità del testo. Il percorso completo continua nel libro.

Scopri il libro completo su pietrosangiorgio.it

Acquista il cartaceo su Amazon